

L A M O N G O L F I E R A

*“Diario di bordo” del
“Marco Polo. Laboratorio di ricerca per la formazione interculturale”,
Associazione-ONLUS.*

Periodico di informazione interculturale GIUGNO 2011 – n.11



Pinocchio, Lucignolo e il Paese dei balocchi

Una metafora tra favola e realtà

Dalla fantasia di Collodi ai giorni nostri nulla cambia e la “storia” o le “storie” di tanti ragazzi che non riescono a crescere come di altrettanti genitori che sperimentano la fatica di aiutare a maturare i propri figli affinché possano divenire persone adulte e responsabili, puntualmente si ripetono.

Quanti Pinocchi si incontrano oggi a casa, a scuola, lungo le strade di ogni paese o città e quanti Lucignoli sono pronti ad attirarli con parole magiche “ Ma dai scemo, non andare a scuola,

fai manca con noi – andiamo a giocare al campetto – dai che ci sono anche le ragazze – hai visto quella che ho nel cellulare?– guarda, guarda, questa ci sta!?! – dai che si va a bere – prendi questa sigaretta che ti senti un leone – lascia perdere quei libri, vieni con noi…!?!”

E così, immancabilmente si ripresenta il Paese dei balocchi che oggi ha i colori e le luci abbaglianti della play-station, di Media Word, della discoteca, dello sballo facile, delle sigarette, dei giochi in internet, di face-book, del cellulare e dei suoi messaggi rapidi, in codice…e segreti. E’ questo un modernissimo Paese dei balocchi che attrae con il fascino del disimpegno, del faccio quel che voglio, dell’assuefazione mentale al disinteressamento per tutto e per tutti e allo stordimento e alla fuga da ogni problema. Stordimento e fuga che possono dare anche nell’immediato piacere e soddisfazione un po’ come le droghe, ma ben presto dopo la festa, dall’euforia si passa alla noia, al bisogno di ripetere sempre la medesima esperienza e alla

“dipendenza dalla fuga” e a poco a poco la trasformazione avviene: la persona entra nella dimensione della schiavitù che obbliga a non crescere, a non maturare, a non divenire mai sé stessi, a cadere sempre negli stessi errori.

Per fortuna ci sono anche i Babbi Geppetto, i Grilli parlanti e le Buone Fatine che sanno accompagnare le fatiche di crescere dei ragazzi e arrivare in tempo, quando è possibile, a salvarli dal Gatto e dalla Volpe, dalle balene e dai Lucignoli sempre in agguato e pronti ad impedire a tutti i burattini di legno di trasformarsi in persone autentiche, responsabili per sé stessi e per gli altri, rispettose della propria persona così come di ogni altra.

La forza dei sogni

Come tanti Pinocchi oggi si vedono sulle strade tanti ragazzi appartenenti a quella delicatissima fase dell'età evolutiva che si definisce adolescenza. Si presentano in modo strano, vestiti, pettinati più o meno allo stesso modo, a prima vista sembra che non abbiano proprio niente in testa e nell'anima e che soprattutto non riescano a vedere prospettive per il futuro. Sembra! In realtà è sufficiente fermarsi un po' con loro, “stare in mezzo a loro” e ascoltarli per scoprire che come Pinocchio coltivano il desiderio di maturare e di diventare giovani e poi adulti e per questo portano nascosti nel cuore dei sogni anche se questi molto spesso sono offuscati e abbandonati a causa di difficili storie familiari e di emigrazione. Da tale disagio vissuto il più delle volte in solitudine scaturisce spesso un

ostacolo a relazioni positive con sé stessi, con gli altri e con l'ambiente che rende difficoltosi i percorsi di autentica integrazione. Il vagare per le strade, bere, fumare, cercare continuamente una via di fuga da problemi e responsabilità nel Paese dei balocchi sono per lo più maschere dietro le quali si celano le profonde insicurezze, le fragilità, il vuoto di valori e regole, il disorientamento di un Pinocchio che ha paura di sognare e di comunicare i suoi sogni.

Essere il “Grillo parlante” o la “Buona Fatina” oggi può significare essere figure guida e di orientamento accanto a genitori, insegnanti e figli nel delicato compito della mediazione, dell'educazione e della formazione al fine di aiutare sia Geppetto che Pinocchio a riscoprire entrambi il proprio sogno da coltivare e inseguire oggi e domani.

Letizia Favero

In questo n°:

Pinocchio, Lucignolo e il paese dei balocchi P. 1

Riflessioni per un bilancio pedagogico

- ***Percorsi di integrazione a scuola P. 3***
- ***S.O.S. adolescenti – sfida aperta o sogno possibile P. 3***
- ***Appunti per le nuove emergenze educative a scuola P. 4***

Progetto “Arlecchino in rete”

Quadro delle azioni svolte

- ***Azione 1 - Coordinamento e consulenza pedagogico-didattica fra le Referenti per l'intercultura P. 5***
- ***Azione 2 – Consulenza pedagogico-didattica con ins.ti e alunni stranieri P. 5***
- ***Azione 3 – Mediazione interculturale tra scuola e famiglie di minori stranieri P. 6***
- ***Azione 4 - S.O.S. Alunni stranieri Sostegno linguistico-didattico - struttura e Descrizione “Laboratori” (da pag.10 a pag.14) P.10***

Valutazione conclusiva

- ***C'è chi..... P.11***
- ***I ragazzi raccontano e scrivono P.11***
- ***Prospettive per il nuovo anno P.12***
- ***Un nuovo percorso educativo per tutti P.13***



RIFLESSIONI PER UN BILANCIO PEDAGOGICO

Percorsi di integrazione a scuola

Con il termine integrazione si tende ad indicare un processo di evoluzione tra le relazioni umane che conduce, attraverso fasi e piste appropriate, persone differenti per cultura, sesso, religione, provenienza geografica ad interagire in modo sinergico, costruttivo e rispettoso delle reciproche identità personali e culturali. Si tratta di un percorso non certo facile che, tuttavia, oggi investe ogni realtà ed ogni società compresa quella del territorio miranese sia nella scuola che sulle strade.

Da tempo e di frequente ormai si è soliti dire che “la prima integrazione avviene tra i banchi di scuola” e le esperienze svolte fino ad ora nel territorio comunale di Mirano, che possiamo anche definire come un “campione” rispetto alla realtà regionale e italiana, stanno dimostrando quanto è facile avviare e realizzare percorsi di integrazione tra le fasce di età comprese tra i 3 e i 10 anni circa. Ma, in questo tempo di tecnologie avanzate, di cellulari, di face-book e di globalizzazione che globalizza quasi tutto nella quotidianità delle persone sia in positivo che in negativo, quando si passa dall’infanzia all’età della preadolescenza e poi dell’adolescenza, molto spesso a dominare nei soggetti in crescita sono la fragilità, le insicurezze, la mancanza di fiducia in sé stessi, negli altri, nella società, nella famiglia, nella scuola e ciò che emerge alla fine è una

demotivazione profonda che, tanto nei ragazzi italiani che stranieri, affonda le radici nella propria storia familiare e migratoria. Molto spesso infatti la reazione che scatta da parte di tanti ragazzi stranieri, che spesso vivono le scelte migratorie della famiglia con sofferenza e disagio personale, è quella della ricerca dell’affermazione di sé andando sempre contro tutto ciò che propongono loro i genitori, gli insegnanti, la società e naturalmente ignorando volutamente qualunque regola e per conseguenza la trasgressione e gli atti di bullismo sono la risposta più immediata alle proprie debolezze.

S.O.S ADOLESCENTI – Sfida aperta o Sogno possibile?

Molti adolescenti stranieri, vittime della propria storia, ricercano la sicurezza e una loro possibile identità nel “branco” o nella “banda”, in gruppi di giovani più grandi che riescono già a fare ciò che agli adolescenti di solito viene impedito: fumare, bere, giocare ore con i computer, andare con le ragazze, giocare con chi “ci sta” usando i cellulari, sballare in discoteca, poter avere anche soldi facili magari ricattando loro coetanei. Questi comportamenti sono abbastanza diffusi tra ragazzi italiani e stranieri che rischiano con i loro atteggiamenti, comportamenti e proposte, di dilatare, secondo qualcuno a “macchia d’olio”, i fenomeni di bullismo nel contesto sociale e scolastico.

Il rischio che tale fenomeno produce è quello di creare da una parte forti ostacoli ai possibili percorsi di integrazione socio-educativa,

dall'altra di condurre a fenomeni di dispersione o di abbandono scolastico. I **“branchi”** e le **“bande”** infatti, tendono a ghettizzare questi ragazzi all'interno di gruppi di minori stranieri e italiani che vivono le medesime esperienze familiari o migratorie fornendo loro nuclei di evasione dalla realtà e facili ed effimere sicurezze in gruppi eterogenei legati dagli stessi problemi per i quali non riescono a trovare soluzioni positive.

Il gruppo, **“ banda”** o **“ branco”** che sia, costituisce comunque una risposta forte alle fragilità di questi ragazzi, alla loro incapacità di scegliere tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, tra la verità e l'illusione e, ciò che per loro decidono il capo e la banda, rappresenta una **“debole fonte di sicurezza”** che ostacola tutte le proposte educative della famiglia e della scuola e che, tuttavia, cade pesantemente nel momento in cui avviene qualcosa di forte, a volte di irreparabile.

Appunti per le nuove emergenze educative a scuola.

I ragazzi sono come un fiume umano che entra ed esce dalla scuola, così come dalla famiglia, e molto spesso sono più incisive le tensioni, i messaggi negativi della banda rispetto alla promozione educativa su valori e regole trasmesse da famiglia e scuola. Tale è la nuova emergenza educativa con la quale gli educatori del Marco Polo hanno dovuto mettersi in gioco, rivedendo programmi e azioni educativo-didattiche, per non abbandonare a sé stessi, al disagio, ai rischi sempre più impellenti di una deriva sociale e scolastica ragazzi stranieri e italiani presenti nelle

scuole di questo territorio e, in tale clima di forti tensioni educative, è andata evolvendosi l'azione 4 del Progetto **“Arlecchino in rete”**: S.O.S. alunni stranieri. Si è trattato veramente di rispondere a un S.O.S, a un grido di pronto soccorso e di allarme che è emerso tra i banchi di scuola e che serpeggiava tra adolescenti troppo spesso soli, lasciati alla compagnia del cellulare, di internet, di face-book, delle **“bande”** di quartiere e alla televisione dei Paesi di origine che, se da una parte li tiene agganciati alla propria identità culturale, dall'altra li isola dalla nuova realtà nella quale dovrebbero convivere e interagire.

Ascoltando e raccogliendo tutti gli appelli e le istanze di pronto soccorso emerse dalla realtà giovanile presente nelle scuole di Mirano, gli operatori del Marco Polo Associazione Onlus – Centro Pedagogico interculturale, hanno deciso di intensificare nella seconda parte dell'anno scolastico tra gennaio e maggio, l'azione di sostegno socio-educativo oltre che linguistico-didattico, soprattutto con i ragazzi delle Scuole secondarie di 1° grado di Mirano dedicando loro tutto il tempo possibile nella scuola e fuori della scuola **“Leonardo da Vinci”**, nel campo dove le bande si ritrovano e dove, ragazzi e ragazze che frequentano la scuola, trovano di solito alternative allettanti rispetto alla casa e allo studio.

Mediante l'ascolto e un approccio educativo di strada gli educatori del Marco Polo hanno agito con un'azione di autentica mediazione interculturale tra i giovani, la scuola, la strada e le bande per cercare di offrire possibili proposte alternative alle parolacce, alle bestemmie, ai gesti volgari nella

relazione e nella comunicazione tra ragazzi e ragazze, alla fuga da tutto ciò che di “vero e buono” la famiglia e la scuola si sforzano di “dare”.

PROGETTO “ARLECCHINO IN RETE”

“Scuola e Famiglie in dialogo Scambio e mediazione interculturale”

Scuola e Famiglia in dialogo – Scambio e mediazione interculturale è un Progetto educativo di mediazione interculturale per l'integrazione sociale e scolastica fra autoctoni e stranieri che si sviluppa e realizza nell'ambito del Progetto “Arlecchino in rete” e continua presso le Scuole del territorio del Comune di Mirano l'azione formativa ed educativa interculturale avviata nell'anno 2000.

Il Progetto, iniziato nel mese di settembre 2010, è continuato per l'intero anno scolastico fino a maggio 2011.

QUADRO DELLE AZIONI SVOLTE

Azione 1 – Coordinamento e consulenza pedagogico-didattica fra le referenti per l'intercultura dei diversi ordini scolastici e il Marco Polo.

L'attività di ascolto e dialogo periodico con le Referenti per l'intercultura delle scuole ha garantito l'evolversi del progetto aderendo, secondo la logica della ricerca-azione, ai bisogni reali emergenti puntualmente nel corso dell'anno scolastico con la finalità di entrare in modo costruttivo nelle situazioni che

si presentano nella quotidianità della vita scolastica. La relazione con le Referenti infatti, ha consentito il collegamento costante con i colleghi dei docenti e con le Dirigenze scolastiche su tutta la gamma di problemi che la scuola vive ogni giorno in relazione ai processi di inserimento, di apprendimento e di integrazione scolastica.

Tale azione si rivela essere sempre quanto mai produttiva nei confronti della realizzazione dell'intero progetto. Le Referenti infatti rappresentano il vero “polso della situazione”, il punto di partenza per ogni azione con gli insegnanti, con le famiglie e soprattutto con alunni e studenti.

Azione 2 – Consulenza pedagogico-didattica con insegnanti di alunni e studenti stranieri.

Con questa azione si è riusciti ad entrare più da vicino nella complessità di problemi vissuti dagli insegnanti durante i differenti percorsi di inserimento e integrazione dei minori stranieri che sono presenti nelle loro classi. Ascoltando gli insegnanti e partecipando alle loro preoccupazioni educativo – didattiche si giunge a conoscere e a comprendere infatti tutte le diverse e particolari storie di ragazzi e ragazze per i quali la scuola non è sempre un ambiente facile nel quale vivere e interagire. Essere vicino agli insegnanti e ai loro problemi consente da una parte di sostenere e favorire il loro lavoro di educatori, e dall'altra di individuare e promuovere soluzioni e nuove piste da percorrere per migliorare percorsi di relazione, di comunicazione e di apprendimento dei minori stranieri.

Dialogando infatti con i singoli insegnanti che hanno nelle classi i minori stranieri si raccolgono informazioni e proposte utili successivamente al lavoro da condurre con i minori stranieri.

Azione 3 – Mediazione interculturale tra Scuola e Famiglie di minori stranieri.

Quella della mediazione interculturale è risultata essere una delle azioni più significative, utili e produttive ai fini di una piena realizzazione sociale e scolastica dei minori stranieri.

Ascoltare, dialogare con le famiglie, conoscere e comprenderne i vissuti, le aspirazioni, le storie, le preoccupazioni e le tensioni, consente di poter mediare tra le esigenze della famiglia, della scuola e dei ragazzi. Si tratta di un lavoro molto delicato e “senza tempo”, per il quale è necessario saper “perdere tempo” ed è difficile poter rendicontare il monte ore effettivo svolto poiché si tratta di un’azione che si svolge in tutti i luoghi in cui sono presenti le famiglie e i ragazzi e quindi nelle case, nei campetti, nella scuola, sulla strada, presso i centri sportivi, presso la sede del Marco Polo a tutte le ore e a qualunque ora, di giorno ferialo o festivo, non ha nessuna importanza.

Ma attraverso questa particolare attività si sta costantemente in contatto con i ragazzi, con gli insegnanti, con i genitori per scoprire che ogni ragazzo/a seguito/a, ha una sua storia particolare come particolare è la storia della sua famiglia, e con ogni storia, tramite la mediazione si prende e si mantiene uno stretto contatto attraverso il quale si va a svolgere un’azione di

tutoraggio dei singoli casi e a monitorare l’evolversi delle diverse situazioni.

Nel corso dell’anno sono stati seguiti vari casi di alunni e studenti con problemi famigliari e scolastici e con ognuno di essi è stata adottata una strategia ad hoc per la soluzione del problema.

Una delle strategie più funzionali ai processi di inserimento e integrazione sociale e scolastica è stata quella di lavorare in rete con altre agenzie del territorio per dare a questi ragazzi l’opportunità di aprirsi alle potenzialità educative che offre l’ambiente in cui vivono, quali possono essere centri sportivi o parrocchie.

Questo lavoro lento e paziente ha consentito di familiarizzare con i genitori e con i loro figli/e per dare loro sostegno, sicurezza e fiducia in sé stessi e nella scuola e soprattutto per poter continuare a credere di riuscire a cambiare qualcosa, e in meglio, nella propria persona, nella famiglia, nella scuola, nella realtà sociale.

La mediazione pedagogico-interculturale è di per sé un vero e proprio atto formativo ed educativo rivolto ad adulti e ragazzi che sono spesso disorientati e in bilico tra:

- il mondo culturale e scolastico che hanno lasciato e quello nel quale si trovano nel qui ed ora a dover interagire;
- tra la cultura delle tecnologie sempre più avanzate e quello di tradizioni, valori e regole molto più spesso ignorate, dimenticate, sottovalutate o ritenute inutili;
- tra gli stimoli abbaglianti dei media e la propria incapacità di crescere in modo autonomo e critico rispetto alle proposte non

sempre educanti del mondo esterno;

- tra ciò che “ordina il capo banda” e ciò che invece chiedono e propongono la famiglia e la scuola.

Con la mediazione abbiamo lavorato e continuiamo a lavorare da “infiltrati” nelle diverse situazioni che si presentano per conoscere, comprendere e “fare formazione” nei confronti dei genitori ed educazione con i ragazzi.

Azione 4 – S.O.S. Alunni stranieri – Sostegno socio-educativo e linguistico-didattico in orario scolastico ed extrascolastico.

S.O.S. alunni stranieri è un Servizio di sostegno socio-educativo e linguistico-didattico che opera con interventi mirati nei confronti di minori stranieri e autoctoni, sia in orario scolastico che extrascolastico, presso le scuole Primarie e Secondarie di 1° grado del Comune di Mirano.

Tale Servizio è stato organizzato per minori stranieri e non che presentavano particolari difficoltà di relazione, di integrazione e di apprendimento.

S.O.S alunni, nato per alunni e studenti stranieri, si è rivelato essere in realtà uno strumento adeguato a perseguire obiettivi di integrazione socio-educativa e scolastica per ragazzi che vivono soprattutto nell’età adolescenziale, situazioni di disagio che possono condurre a esperienze di dispersione scolastica e a fenomeni di devianza minorile. A tale scopo sono stati accettati nei laboratori socio-

educativi e linguistici anche ragazzi italiani.

S.O.S alunni stranieri è stato realizzato attraverso l’attivazione presso le Scuole secondarie di 1° grado “Leonardo da Vinci” – “Mazzini” e Primaria “Dante A.” Laboratori socio-educativi e linguistico-didattici di 1°, 2° e 3° livello. Qui di seguito si va a descrivere l’articolazione dei Laboratori.

In questo secondo periodo dell’anno sono stati seguiti dal Servizio di S.O.S – **33 minori stranieri.**

Struttura dei Laboratori socio-educativi e linguistico-didattici

Laboratori di 1° livello.

Obiettivo: **alfabetizzazione**

Contenuti:

- 1° soccorso linguistico
- La lingua parlata, letta, scritta
- Socializzare con la lingua

Laboratori di 2° livello

Obiettivo: **Rafforzamento delle abilità linguistiche**

Contenuti:

- Ascolto, lettura, comprensione del testo
- Struttura e morfologia della lingua italiana
- Analisi delle diverse tipologie di testo
- Elaborazione del testo scritto

Laboratori di 3° livello

Obiettivo:

- **Approccio allo studio della lingua delle discipline**
- **Prevenzione e contenimento di situazioni di disagio e di conflitto**

Contenuti:

- Sostegno socio-educativo a ragazzi in difficoltà
- Mediazione interculturale in situazioni di conflitto
- Dialogo su atteggiamenti e comportamenti trasgressivi
- Regole e valori per una cittadinanza responsabile

Descrizione sintetica dei laboratori

I Laboratori sono iniziati nel mese di novembre 2010 e si sono conclusi a maggio 2011.

Scuola Primaria “D. Alighieri”

“ *Gioco insieme*”

Laboratorio socio-educativo e linguistico-didattico d 1° livello

Il Laboratorio ha coinvolto 7 alunni (2 kosovari, 2 bengalesi, 1 ucraino, 1 moldava, 1 nigeriana) in attività linguistiche e ludiche finalizzate alla socializzazione e all'integrazione nelle classi per alunni di 1°, 2° e 4° classe della Scuola Primaria, che presentavano particolari difficoltà di adattamento sia ad un nuovo sistema scolastico che al nuovo Paese nel quale sono stati, loro malgrado, portati a vivere. Significativo è il caso di un alunno che pur conoscendo abbastanza la lingua della comunicazione quotidiana e quella delle materie, si rifiutava ostinatamente di parlare la nuova

lingua italiana dal momento che, anche dopo un anno, continuava a sentirsi immerso nella propria realtà di origine. In questo caso si è reso necessario andare a casa del bambino per un periodo di tempo con attività di

mediazione sia con i genitori che con il bambino in particolare. Nella famiglia la mamma non parla la lingua italiana ed è il bambino a fare da interprete. Con noi in casa il bambino si esprimeva tranquillamente in lingua italiana ed ha espresso la volontà di non volere imparare la lingua italiana perché lui vuole soltanto ritornare nel suo Paese.

A scuola gli operatori hanno continuato a svolgere con il gruppo attività di socializzazione il venerdì pomeriggio in orario scolastico fino al 31 di marzo. La situazione del gruppo si è sviluppata in modo positivo, i bambini hanno acquisito, secondo gli insegnanti, buone abilità linguistiche per cui si è ritenuto di poter chiudere questo laboratorio dirottando gli operatori su altre situazioni più problematiche.

Scuola secondaria di 1° grado – “Leonardo da Vinci”

All'interno di questa scuola ogni martedì e giovedì dalle ore 15 alle 17 si sono svolti i Laboratori che qui di seguito si vanno a descrivere.

“*In viaggio tra suoni e parole*” Laboratorio di 1° livello

Hanno partecipato a questo laboratorio 4 studenti (2 cinesi, 1 colombiano, 1 moldavo).

I due cinesi hanno iniziato il laboratorio nel mese di novembre 2010 con lezioni svolte sia in orario scolastico che extrascolastico partecipando in modo molto discontinuo. Il livello di apprendimento è scarso come è basso l'impegno dimostrato verso tutte le attività scolastiche. Questi ragazzi spesso

marinano la scuola e sembrano non avere in realtà alcun interesse verso le varie attività che si svolgono in classe. Dopo la scuola passano ore al computer e in internet.

Sono ragazzi difficili da raggiungere perché non hanno interesse verso la nuova realtà nella quale si trovano inseriti.

Nel corso dell'anno con l'insegnante di uno dei due ragazzi abbiamo incontrato il padre che non parla la lingua italiana, grazie ad un interprete (un altro ragazzo cinese che frequenta la 2° media a S. Maria di Sala). Con lui abbiamo potuto comunicare al genitore la situazione scolastica del figlio e abbiamo fornito degli orientamenti educativi quali:

- Controllare se il ragazzo frequenta o meno la scuola
- Evitare che il ragazzo passi troppo ore in internet
- Fare in modo che il ragazzo di S. Maria di Sala che convive con loro, aiuti l'amico nei compiti e nell'uso quotidiano della lingua.

Gli sforzi per questi ragazzi cinesi sono stati notevoli sia da parte della scuola che degli operatori dei laboratori ma da parte loro non c'è stata una risposta adeguata sia per l'impegno, che per la partecipazione, che per l'apprendimento.

Nel corso dell'anno è giunto dalla Colombia un ragazzo che, secondo il suo racconto, dalla Colombia è arrivato con la madre in Spagna presso la città di Madrid dove è rimasto per alcuni mesi frequentando le scuole locali,. Successivamente con la madre è partito alla volta di Mirano dove doveva ricongiungersi con un fratello sposato con un'italiana. Qui il ragazzo ha iniziato a frequentare la

scuola media e il laboratorio linguistico con interesse e buona disponibilità all'apprendimento.

Purtroppo i suoi viaggi non erano conclusi, infatti all'improvviso il ragazzo è ripartito con la madre alla volta della Spagna.

Verso la fine del mese di febbraio è giunto un nuovo alunno dalla Moldavia che non conosceva una parola di italiano. Il ragazzo in breve tempo con grande interesse e disponibilità personale ha partecipato attivamente al laboratorio riuscendo in poco tempo ad apprendere l'uso della lingua quotidiana e a comprendere le basilari funzioni grammaticali. Questo studente grazie al suo impegno nel mese di aprile è passato al laboratorio di 2° e di 3° livello a seconda delle attività da svolgere.

“Piste di viaggio nel mondo delle parole”

Laboratorio di 2° livello

Hanno partecipato a questo laboratorio 14 alunni (1 dal Marocco, 5 dalla Romania, 3 dalla Moldavia, 1 dall' Ucraina, 1 dalla Macedonia, 1 dal Bangladesh, 2 dall'Albania) di questi alcuni provengono dalla Scuola Mazzini altri dalla Leonardo.

In questo gruppo la presenze si sono mantenute costanti e i ragazzi hanno partecipato con interesse ed entusiasmo alle attività di rafforzamento linguistico basate sia sulla comprensione del testo che sulla morfologia della lingua italiana che sull'elaborazione del testo.

“Integrarsi come?” **Laboratorio di 3° livello**

Hanno partecipato al laboratorio 6 ragazzi (1 rumeno, 1 albanese, 2 kosovari, 1 italiano, 1 moldavo).

I ragazzi di questo laboratorio sono stati seguiti sia a livello individuale che in momenti di dinamica di gruppo. Si tratta di 6 ragazzi che presentano particolari difficoltà di integrazione nella scuola così come nel contesto sociale per i quali è stato approntato un piano di azione specifico che ha mirato a:

- Evitare percorsi di dispersione scolastica
- Motivare le persone ad accettare se stesse e gli altri nella famiglia, nel gruppo, nella scuola
- Motivare alle regole della comune convivenza nella famiglia, nella scuola, nel gruppo dei pari
- Motivare alla frequenza scolastica

I ragazzi di questo gruppo sono tutti adolescenti, compreso il giovane italiano, che hanno alle spalle complesse storie familiari e di emigrazione e che, a seguito di percorsi difficili, vissuti nella famiglia, nella scuola e nello sradicamento dai propri Paesi di origine, sono vuoti di valori e regole, di interessi e di prospettive per il futuro. La loro vita è sopravvivere nella quotidianità cercando il più possibile, se possono, di evadere da ogni impegno e responsabilità.

Non è facile per loro distinguere ciò che è vero da ciò che è falso, ciò che è giusto da ciò che è sbagliato, ciò che è bene da ciò che è male.

L'azione che si è tentata con notevoli sforzi di compiere nei loro confronti è

stata quella di aiutarli a riscoprire o ritrovare se stessi cercando per quanto è possibile di prevenire o di contenere conflitti o atti di bullismo sia nella scuola che nell'extra scuola. Con questi ragazzi si è reso necessario intervenire mettendo in atto tutte le tecniche della negoziazione e della mediazione interculturale intesa, in questo caso, come possibile via che consente l'incontro, l'ascolto, il dialogo con le forti resistenze che presentano verso ogni tipo di impegno che può provenire dalla famiglia e dalla scuola.

Certo non è stato assolutamente facile riuscire ad ottenere da tutti dei risultati per lo meno nell'immediato e continuamente gli educatori hanno dovuto sperimentare di fare passi in avanti e altrettanti passi indietro per ricominciare ogni volta daccapo. Ciò nonostante come educatori rileviamo che, malgrado tutte le ricadute, dei cambiamenti si vedono e per questi vale la pena di continuare a lavorare.

“Viaggio nell'alfabeto” **Laboratorio di 3° livello**

Nell'ultimo periodo dell'anno, tra aprile e maggio, tutti i ragazzi dei diversi gruppi sono stati raccolti in un unico laboratorio di livello superiore ai precedenti, considerando, da una parte gli effettivi e progressivi miglioramenti dimostrati dai ragazzi, e dall'altra i bisogni reali di natura socio-educativa manifestati dai ragazzi stessi.

“Viaggio nell'alfabeto” è un laboratorio di approfondimento linguistico che, a partire da ogni lettera dell'alfabeto, stimola la

riflessione su parole chiave che rappresentano esperienze ed emozioni sperimentate dai soggetti nella loro storia e nella quotidianità delle diverse situazioni nelle quali si trovano ad essere coinvolti sia a casa, che a scuola, che sulla strada così come nei luoghi di aggregazione spontanea.

Attraverso questo itinerario è stato possibile accompagnare i ragazzi lungo percorsi e piste

che hanno condotto a considerare la scuola non più come ostacolo alla propria libertà, bensì come possibile prospettiva di promozione personale per il proprio futuro.

Pur tra tante difficoltà questi ragazzi sono giunti al termine del percorso con nuove motivazioni personali per continuare la scuola, per acquisire il diploma di 3° media, per continuare dopo la 3° media, per fare progetti che aiutino a credere nei propri sogni.

Nel corso di questo laboratorio sono stati proiettati anche due film, parte della cineteca del “Marco Polo”:

Dopo ogni film i ragazzi hanno lavorato, come per un cineforum, sull’approfondimento tematico e sulla comprensione dei messaggi centrali delle storie.

In particolare hanno molto apprezzato il secondo film che hanno compreso a fondo e che hanno sentito molto vicino alle loro personali esperienze. Questo secondo film è stato inoltre come una verifica delle capacità di comprensione e di rielaborazione dei testi e dei contenuti, tutti hanno partecipato con vivo interesse alla conversazione coordinata che è seguita alla proiezione, dimostrando capacità di sintesi, di riflessione e di

esposizione orale sufficientemente appropriata in lingua italiana.

V ALUTAZIONE CONCLUSIVA

“C’è chi…”

Il lavoro del mediatore interculturale, così come quello di ogni educatore, è lento e richiede pazienza poiché non è facile avere riscontro immediato sull’azione educativa, ma gli interventi svolti stanno già dando segnali significativi di risposta agli stimoli offerti, infatti:

- c’è chi ha resistito tutto l’anno a scuola senza superare il monte ore di assenza;
- c’è chi comincia a rivedere la propria esperienza in modo critico e quindi sta cercando di cambiare e di migliorare qualcosa di sé;
- c’è chi comincia a ritrovare le “motivazioni” per ripensare alla scuola e allo studio con più consapevolezza;
- c’è chi comincia a comprendere di aver commesso degli errori;
- c’è chi desidera cambiare;
- c’è chi comincia a riscoprire i propri sogni e a far progetti per il futuro;
- c’è anche chi comincia a comprendere che è importante saper fare “la cosa giusta”, la “scelta giusta” anche se può costare;
- c’è chi riscopre la possibilità di star bene con gli altri oltre che con sé stessi;
- c’è chi ha deciso di uscire dalla scuola ma ora ne sente la nostalgia sotto il peso della solitudine e va cercando continuamente chi può, se lui lo

vuole, aiutarlo ad uscire da scelte di vita sbagliate;

- c'è chi riflette sulle proprie azioni sbagliate e avverte i sensi di colpa e la voglia di non ripetere più certe esperienze di droga o di bullismo;
- c'è chi ha voglia di uscire da certi "giri di persone" ma, fa fatica e comunque ci sta provando;
- c'è chi ha scoperto che si può anche credere ai propri sogni e che si può lottare anche tenacemente, senza mollare, per realizzarli;
- c'è chi comincia a riflettere sulla propria storia mettendo a confronto i vissuti precedenti con quelli attuali per cominciare a intravedere nuove possibili vie da percorrere anche se deve lottare per abbandonare atteggiamenti e comportamenti trasgressivi.

" I ragazzi raccontano e scrivono "

Nel corso di questo laboratorio sono stati raccolti, in una piccola dispensa dal titolo "Viaggio nell'alfabeto – I Ragazzi raccontano e scrivono" tutte le osservazioni, le esperienze e le emozioni vissute riflettendo sulle parole chiave esaminate nell'ambito delle piste didattiche. La dispensa è stata presentata al gruppo come un "piccolo libro" scritto direttamente da loro che rappresenta la crescita personale avvenuta in ciascuno di essi durante questo anno scolastico ma che mette anche in luce le potenzialità che ogni ragazzo/a ha per poter continuare a crescere.

Le attività del laboratorio si sono concluse il 26 maggio con la consegna de " I ragazzi raccontano e scrivono ",

con una partita di calcio fra squadre miste tra maschi e femmine e con un pic nic nel campo oltre il cortile della scuola.

Prospettive per il nuovo anno.

Il lavoro con questi ragazzi non si può certo definire concluso solo perché l'anno scolastico sta volgendo al termine, in realtà sono state gettate le basi di partenza per un loro itinerario di crescita personale che possa continuare, rispondendo alle loro aspettative, con la ripresa del nuovo anno scolastico.

La soddisfazione più grande per tutti gli educatori del Marco Polo è quella di scoprire nei ragazzi quanto è stata importante per tutti i ragazzi coinvolti dal progetto, l'azione svolta, come e quanto sanno riconoscere in chi lavora con loro e per loro la presenza di "adulti significativi" che accettano di stare in mezzo a loro per ascoltarli, per orientarli e guidarli momento per momento nelle fatiche dello studio, dei problemi e delle relazioni che vivono in casa, a scuola, nei campetti.

Quando ci incontrano per le strade o a scuola, anche nei momenti di intervallo, i ragazzi/e si avvicinano spontaneamente per salutare, continuare il dialogo intrapreso in campo scherzando o

ironizzando sui loro comportamenti, ma attraverso un approccio ironico sanno valorizzare il messaggio che a loro arriva e, pur con apparente ritrosia, lo accettano e lo cercano consapevoli del fatto che dietro le loro "maschere" ci sono sempre persone giovani che per ritrovare sé stesse

e i propri sogni hanno bisogno di adulti che malgrado tutto sanno credere in loro e nelle loro potenzialità anche se nascoste.

Un nuovo Percorso educativo possibile per tutti

Le esperienze svolte nell'ultima fase dell'anno con il laboratorio "viaggio nell'alfabeto" sono state molto utili e produttive sia da un punto di vista socio-educativo che linguistico-didattico.

Viaggiando tra le lettere dell'alfabeto i ragazzi hanno scoperto o ritrovato, infatti, significati più profondi e attuali per loro di "parole chiave" che riconducono direttamente alla loro esperienza e alla consapevolezza di sé, del proprio mondo interiore, spesso sconosciuto o abbandonato, e di nuove prospettive possibili per la propria vita e il proprio futuro, di motivazioni scolastiche, ma anche di valori e regole da riscoprire, conoscere e interiorizzare.

"Viaggio nell'alfabeto" rappresenta un nuovo e significativo percorso socio-educativo e linguistico-didattico "ad hoc" possibile da proporre a gruppi eterogenei di adolescenti italiani e stranieri con la finalità di accompagnare la loro crescita personale e di gruppo lungo piste educative aventi i seguenti obiettivi generali:

- l'educazione alla legalità
- l'educazione alla convivenza civile e democratica
- l'educazione al rispetto delle cose, delle persone, dell'ambiente
- l'educazione alla vita di gruppo nella scuola
- l'educazione al riconoscimento e al rispetto di sé stessi e degli altri.

